

Zambia: La trappola del debito e l'urgenza di ristrutturazioni con tutti i creditori

di Pietro Veglio

Nel 2005 i paesi subsahariani beneficiarono di un finanziamento della comunità internazionale di US\$ 38 miliardi per azzerare i loro debiti nei confronti di Fondo monetario internazionale (FMI), Banca mondiale e Banca africana di sviluppo. Questo permise di ridurre i loro debiti pubblici con l'estero dal 100% del PIL cumulativo al 40%. E liberò preziose risorse finanziarie destinate al pagamento di ammortamenti e interessi per la lotta contro la povertà.

Recentemente vari fattori esterni hanno ipotecato lo sviluppo dei paesi subsahariani. All'insicurezza creata dalla guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina si è aggiunta la crisi del Covid-19. Oltre all'emergenza sanitaria, la crisi economica ha colpito duramente l'Africa: forte diminuzione dei prezzi mondiali delle materie prime esportate; crollo dei flussi di turismo internazionale; riduzione delle rimesse versate dai propri lavoratori all'estero; accelerazione del riflusso verso l'Occidente dei capitali investiti nel continente. Senza dimenticare l'invasione delle locuste che ha distrutto parecchie colture agricole dell'Africa orientale.

Per parecchi paesi subsahariani il dilemma attuale è fra continuare a rimborsare i debiti contratti o utilizzare le risorse risparmiate per finanziare la lotta contro la pandemia e misure di sostegno ai settori produttivi e dei servizi. Perché non dispongono di sufficienti risorse domestiche né sistemi di sicurezza sociale per la maggioranza della popolazione occupata nelle economie informali.

L'esempio dello Zambia è significativo. Ha oggi un debito estero pubblico di US\$11 miliardi, una parte importante nei confronti della Cina. Per la prima volta nella sua storia nel 2012 e nel 2014-2015 lo Zambia emise con successo obbligazioni statali in US dollari acquistate poi da investitori esteri per 3 miliardi. Erano periodi nei quali l'economia zambiana era in forte crescita e il paese poteva indebitarsi nei confronti di investitori e banche estere ad interessi inferiori a quelli richiesti allora alla Spagna. Ma l'indebitamento addizionale è stato finanziato soprattutto da due nuovi tipi di creditori: Cina ed entità private.

Complice la pandemia la situazione economica dello Zambia è peggiorata. Recentemente il governo è stato costretto a richiedere agli investitori esteri il rinvio del pagamento degli interessi dovuti durante i prossimi sei mesi su obbligazioni statali del valore di \$ 750 milioni. Si tratterebbe del primo *default* subsahariano nei confronti di creditori privati legato al Covid-19. Inoltre lo Zambia ha richiesto un prestito di emergenza all'FMI e il rinvio dei pagamenti di interessi e ammortamenti in scadenza nel 2020 sui debiti contratti con governi occidentali. L'FMI temporeggia mentre i governi-creditori occidentali vorrebbero sapere dalla Cina che tipo di concessioni è disposta ad accettare. Quanto ai creditori privati sono riluttanti in quanto vogliono evitare che lo Zambia, grazie alla moratoria occidentale, rimborsi solo la Cina.

Affinché la moratoria temporanea sui debiti dei paesi più poveri abbia successo urge una soluzione equa, trasparente e sostenibile alla ristrutturazione di tutti i debiti che sia negoziata ed accettata da tutte le categorie di creditori: governi occidentali, istituzioni finanziarie internazionali, creditori privati e governo cinese. Soluzione essenziale anche per permettere che i paesi subsahariani possano ancora avere accesso ai finanziamenti privati.